

Campania 2020

L'Agricoltura si muove



AVELLINO, 11 Febbraio 2020

Strumenti di competitività per le aziende agricole

Come favorire l'accesso alla terra e al credito? Quali strumenti per la gestione del rischio?

Tre temi cruciali per la competitività

La semplicità delle regole di accesso ai finanziamenti influisce sulla decisione di partecipazione, la difficoltà di accesso al credito influisce sulla decisione ad investire, i cambiamenti climatici e gli eventi inaspettati possono incidere sul reddito degli agricoltori. I tre aspetti così diversi tra loro, condizionano la vita di un'impresa agricola, pur essendo fattori esterni ad essa.

Tra gli obiettivi della nuova PAC vi sono:

- miglioramento delle condizioni di accesso al credito
- miglioramento del sistema delle assicurazioni contro il rischio climatico
- adattamento al cambiamento climatico delle attività agricole e di allevamento

Prima della crisi economica del 2008, la propensione agli investimenti della Campania era superiore alla media nazionale sia per il settore agricolo che per l'industria alimentare, anche grazie alla dinamicità delle imprese di trasformazione ortofrutticola. In Campania, per effetto della crisi, la propensione a investire ha subito una diminuzione più marcata rispetto alla media nazionale, con particolare riferimento al settore agricolo (-30 punti percentuali).

Analizzando le risorse finanziarie utilizzate dal settore agricolo emerge che, considerando una media di 800 milioni/anno erogati su una media di VA di 2600 mln di euro, la spesa erogata dal pubblico incide per oltre il 32% nella costruzione del valore del settore agricolo; mentre parallelamente il ricorso al credito per gli investimenti fissi rappresenta ormai un valore minoritario.

È chiaro il segnale di prudenza da parte degli istituti di credito per eludere il rischio di trovarsi a gestire un deterioramento della qualità degli attivi, indotto dalle recenti regole introdotte dagli accordi di 'Basilea', ma anche bisogna interrogarsi sui possibili percorsi da intraprendere per integrare le aziende agricole nel sistema creditizio.

In tal senso lo sforzo è quello di uscire dalla condizione di resilienza operativa che accomuna banche ed imprenditori: le prime come atteggiamento nella concessione di credito, attraverso la specializzazione e qualificazione degli operatori, sul secondo spazzare via la resilienza operativa degli imprenditori che o per scarsa convenienza o per eccesso di prudenza, rischiano di

adoperarsi solo attraverso investimenti a basso rischio, che non sempre rispondono alle vere esigenze e fabbisogni.

Si pone quindi la necessità di intervenire sul ruolo delle politiche pubbliche per indirizzare e ottimizzare le risorse disponibili verso una strategia mirata in un quadro definito di obiettivi. Parallelamente è necessario avviare una riflessione per modificare le forme di sostegno agricolo tra pubblico e privato per sostenere e rilanciare gli investimenti.

L'agricoltura italiana, e naturalmente quella campana, come quella di tutti i Paesi dell'area mediterranea, è una delle più vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici a livello europeo. Al riguardo stanno emergendo nuove esigenze da parte delle imprese, che sicuramente stimoleranno e guideranno un processo di riforma dell'offerta degli stessi strumenti (assicurativi e mutualistici).

L'adesione agli strumenti della gestione del rischio si impongono oramai come condizione imprescindibile per le imprese agricole partendo dal dato di fatto che gli eventi catastrofici, a seguito dei cambiamenti climatici, e la volatilità dei prezzi, nel mercato globalizzato, minacciano la redditività aziendale. Un dato incontrovertibile è che oggi, in Italia, soltanto il 18% della Produzione Lorda Vendibile (PLV) agricola risulta assicurata; di questa quota, l'85% si concentra in 5 province del Nord Italia mentre, nel resto del paese il ricorso agli strumenti di gestione del rischio è nei fatti assente (in Campania meno del 2% della PLV agricola è assicurata).

È evidente che tale divario, se per verso alcuni aspetti può imputarsi ad una diversa struttura produttiva e organizzazione aziendale, va ricercato nel lungo percorso di cambiamento della governance aziendale delle aziende del Nord del paese e nel percorso di innovazione che ha coinvolto i diversi attori della filiera tecnica ed amministrativa.

Miglioramento delle condizioni di accesso al Credito

Tra gli strumenti adottati a favore dell'accesso al credito, il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) ha messo a punto, in collaborazione con le Regioni, una piattaforma nazionale di garanzia per l'agricoltura e l'agribusiness, a sostegno degli aiuti concessi dal Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR), per facilitare il finanziamento delle aziende agricole beneficiarie. La piattaforma fornisce garanzie agli istituti di credito che finanziano agricoltori, imprenditori agricoli e imprese agroindustriali che beneficiano degli aiuti, in modo compatibile con la misura 4.1 e la misura 4.2. Questo strumento, che è stato attivato in 8 regioni tra cui la Campania, utilizza risorse PSR, oltre a risorse della Banca Europea per gli Investimenti, e della Cassa Depositi e Prestiti. Il portafoglio di garanzie è "uncapped" o verticale, vale a dire senza limiti di portafoglio, ed è strutturato in modo tale da coprire il 50% del rischio di perdite su tutti i prestiti erogati dagli intermediari finanziari nell'ambito della Piattaforma. Gli intermediari finanziari di ciascuna regione, selezionati dal FEI, possono erogare ad imprenditori dei settori agricolo ed agroalimentare, che rispettano ben precisi criteri di eleggibilità, prestiti entro un determinato massimale per ciascuna operazione che, in Campania, ammonta a 550mila euro.

In via generale, la garanzia del FEI è cumulabile con altre forme di supporto da parte del PSR entro i massimali di intensità d'aiuto previsti dal PSR stesso. In Campania i due benefici non sono cumulabili in quanto il sostegno fornito in altre forme dal PSR sulle tipologie d'intervento cui si rivolge la garanzia del FEI - vale a dire 4.1.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende

agricole” e 4.2.1 “Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali” - è già erogato al massimale d’intensità prevista.

Ancora, a scala regionale, incentivi finalizzati a sostenere le micro, piccole o medie imprese, comprese le aziende agricole, sono erogati da Sviluppo Campania, la società in house della Regione che ha l'obiettivo di favorire, promuovere e rafforzare la competitività e lo sviluppo del sistema territoriale regionale.

A livello nazionale sono operativi fondi di garanzia a copertura di finanziamenti bancari a breve, medio e lungo termine finalizzati a incrementare la competitività del comparto agricolo. Tali garanzie, nel caso di giovani agricoltori, possono coprire fino all’80% dell’importo finanziato. Allo stesso tempo i giovani agricoltori possono accedere allo specifico fondo per l’abbattimento delle commissioni di garanzia (rilascio garanzie dirette Ismea), godendo di una garanzia gratuita nel limite di 15.000 euro di costo e comunque nel rispetto dei massimali stabiliti dai Regolamenti della Commissione in materia di aiuti “*de minimis*”.

Per gli under 40, l’accesso al credito risulta essere il problema principale per il 57% dei giovani agricoltori in Italia rispetto al 33% dei giovani agricoltori nell’UE-28¹.

In linea generale, le imprese agricole gestite da giovani manager hanno meno successo nell’ottenere i finanziamenti richiesti registrando, per richieste di prestiti a breve o lungo termine, un tasso di rifiuto più elevato. Le domande di prestito da parte dei giovani agricoltori sono respinte principalmente per l'elevato rischio associato alle nuove attività; sembrano inoltre risentire maggiormente della mancanza di garanzie adeguate (sia immobili che mobili) nonché di piani aziendali inadeguati.²

Banca delle Terre e giovani

La sfida della competitività, comunque questa sia declinata, passa per una capillare diffusione delle innovazioni, attraverso un sistema della conoscenza radicato sui territori e sintonizzato con società civile ed economia locale, finalizzato alla crescita del sistema agricolo ed agroalimentare. Innovazione deve essere declinata in tutte le sue sfaccettature: organizzativa, procedurale, nelle forme di incentivazione e nel ricambio generazionale e nei nuovi insediamenti in agricoltura. È necessario procedere ad una rivoluzione culturale che al settore primario, nelle specificità che lo contraddistinguono, riconosca pari dignità con gli altri settori produttivi.

Perché questa sfida sia raccolta, occorre puntare su una classe imprenditoriale giovane, preparata, capace di progettare il futuro, consapevole del ruolo economico, sociale, culturale che l'imprenditore agricolo deve consapevolmente svolgere nella società civile.

In Campania alla fine del 2017 risultano attive in agricoltura 5.240 imprese condotte da giovani imprenditori, di età compresa tra i 15 e i 35 anni, pari all'8,6% del totale delle imprese agricole. Un risultato sostanzialmente in linea con quello medio delle regioni meridionali (8,5%) e superiore a quello del Centro-Nord (6,5%). Come in altri settori, la componente giovanile degli attori del sistema agricolo, se valutata in confronto al peso dei giovani sul totale della popolazione in età

¹ Fonte: Corte dei Conti – Sezione di Controllo per gli Affari Comunitari ed Internazionali. Relazione Speciale su: Il sostegno dell’UE al ricambio generazionale in agricoltura e all’imprenditoria giovanile. Deliberazione n. 13/2018

² Policy Brief n. 7 RRN.MiPAAF

da lavoro, risulta largamente sottorappresentata, a testimonianza del forte processo di senilizzazione del sistema economico italiano.

Ci sono però aspetti promettenti. In Campania le imprese agricole condotte da giovani nel periodo 2014-2017 aumentano del 5,4% a fronte di un calo del -8% nel settore industriale, del -5,5% nelle costruzioni e del -3,0% nei servizi. Si tratta dunque di un segmento che, per quanto sottorappresentato, manifesta una particolare dinamicità.

I problemi che i giovani agricoltori si trovano a dover affrontare riguardano in particolare:

- l'accesso alla terra
- l'accesso al credito
- l'accesso alla conoscenza.

Diverse politiche pubbliche sono oggi operanti con l'obiettivo di sostenere l'imprenditorialità giovanile in agricoltura: i programmi di sviluppo rurale prevedono premi per il primo insediamento di giovani agricoltori. L'ISMEA, attraverso la Banca delle terre, incentiva l'acquisto di suoli agricoli da parte di giovani imprenditori. Il decreto per il Mezzogiorno, con la "Banca delle terre incolte" e "Resto al Sud", prevede incentivi per il fitto di lungo periodo di terre incolte di proprietà di soggetti pubblici o privati, con la possibilità di piccoli finanziamenti per l'avviamento delle imprese. Siamo di fronte, come in altri casi, a una molteplicità di strumenti che andrebbero messi in rete nel quadro di una strategia unitaria. L'accesso alle terre sarebbe probabilmente facilitato da una piattaforma unica di intermediazione fondiaria, mentre il supporto ai giovani agricoltori potrebbe essere fornito da un'agenzia di sviluppo dedicata, un incubatore d'impresa, che accompagni i giovani in tutte le fasi, dalla creazione del business plan, alla ricerca di finanziamenti, alla formazione fino ad arrivare all'implementazione del progetto aziendale.

È rilevante il tema legato ai mercati fondiari e in particolare a tutti quegli interventi normativi e regolamentari che possono semplificare la vendita e l'affitto dei terreni agricoli. È opportuno individuare misure specifiche da porre in essere affinché terreni attualmente nella disponibilità della proprietà assenteista potrebbero essere disponibili per l'impresa attiva ed in particolare degli imprenditori agricoli più giovani. In tal senso primo passo è quello dell'efficace uso della banca della terra rispetto alla quale la Regione Campania ha attivato un percorso che va attuato, valorizzato ed intrecciato con le politiche connesse al ricambio generazionale in agricoltura. Al riguardo l'insediamento di giovani nel settore primario attualmente è di interesse soprattutto per giovani che già dispongono di aziende agricole e pertanto lo strumento coglie l'obiettivo del ricambio generazionale. La messa a disposizione di terre recuperate all'abbandono, anche nelle aree periurbane, potrebbe offrire una reale possibilità lavorativa nelle diverse sfaccettature che l'agricoltura multifunzionale propone: dalla produttiva all'ambientale ed infine sociale.

Miglioramento del sistema della gestione del rischio in agricoltura

L'agricoltura italiana, e naturalmente quella campana, come quella di tutti i Paesi dell'area mediterranea, è una delle più vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici a livello europeo. Al riguardo stanno emergendo nuove esigenze da parte delle imprese, che sicuramente stimoleranno e guideranno un processo di riforma dell'offerta degli stessi strumenti (assicurativi e mutualistici).

L'adesione agli strumenti della gestione del rischio si impongono oramai come condizione imprescindibile per le imprese agricole partendo dal dato di fatto che gli eventi catastrofici, a seguito dei cambiamenti climatici, e la volatilità dei prezzi, nel mercato globalizzato, minacciano la redditività aziendale. Un dato incontrovertibile è che oggi, in Italia, soltanto il 18% della Produzione Lorda Vendibile (PLV) agricola risulta assicurata; di questa quota, l'85% si concentra in 5 province del Nord Italia mentre, nel resto del paese il ricorso agli strumenti di gestione del rischio è nei fatti assente (in Campania meno del 2% della PLV agricola è assicurata).

È evidente le motivazioni di tale divario, per alcuni aspetti imputabile ad una diversa struttura produttiva e organizzazione aziendale, vanno ricercate sia nel lungo percorso di cambiamento della governance aziendale delle aziende del Nord del paese e nel percorso di innovazione che ha coinvolto i diversi attori della filiera tecnica ed amministrativa sia nella definizione e nel funzionamento degli strumenti della gestione del rischio adottati che risultano, quasi esclusivamente, calibrati su specifiche tipologie aziendali secondo parametri che non possono trovare riscontro nel meridione d'Italia.

Per quel che riguarda la gestione del rischio in agricoltura, il Regolamento (UE) n. 1305/2013 per lo sviluppo rurale 2014-2020 ha previsto, un tool kit dedicato alla gestione del rischio che ha introdotto strumenti nuovi oltre alle polizze assicurative tradizionali: fondi mutualistici e Income Stabilization Tool.

In tale ambito operano gli strumenti della gestione del rischio significativamente sostenuti dalla misura 17 del piano di sviluppo rurale nazionale (PSRN) che persegue, sia pure con pesi finanziari molto diversi, tutti gli strumenti consentiti dai regolamenti comunitari. Per l'attuale periodo di programmazione la dotazione complessiva è di oltre 1.535 milioni di euro e destinata principalmente a dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti (sottomisura 17.1, che assorbe oltre l'87% della dotazione). E' inoltre appena agli inizi una limitata sperimentazione di due nuovi strumenti di natura mutualistica, che consistono in fondi costituiti dagli agricoltori e finalizzati ad attivare risarcimenti per perdite di produzione derivanti da avversità atmosferiche, epizootie, avversità fitosanitarie, infestazioni parassitarie o emergenze ambientali (sottomisura 17.2) o anche da shock di mercato di natura transitoria che impattano significativamente il reddito aziendale (sottomisura 17.3 - Income Stabilization Tool). Il sostegno pubblico alle assicurazioni agricole è alimentato da fondi nazionali e comunitari, relativamente specializzati in rapporto al comparto produttivo interessato, alla soglia di danno e ai tipi di garanzie.³

Nella sostanza, un ruolo preminente è svolto oggi dalle assicurazioni con un sostegno pubblico al pagamento dei premi di polizze destinate a coprire i rischi più disparati, mentre la fiscalità generale interviene solo in caso di calamità con danni non assicurabili.

In tale scenario i punti di debolezza evidenziati nell'attuale sistema sono:

- scarsa conoscenza degli strumenti per la gestione del rischio.
- assenza di analisi economico-statistiche dettagliate e puntuali sui profili di rischio aziendale/comparto/territorio e, di quindi sistematizzazione delle analisi e ricostruzione di una proposta nazionale per organizzare l'intervento a sostegno degli strumenti di gestione del rischio
- criticità organizzative e finanziarie dei consorzi di difesa rispetto ai quali è necessaria una adeguata riflessione ed al contempo attuare il decreto legislativo 102/2004, così

³ C. Dell'Aquila in Annuario dell'Agricoltura Italiana 2018 - CREA

- come modificato dal decreto legislativo 26 marzo 2018, n. 32, in tutte le sue possibilità dando spazio anche alle cooperative ed alle OOPP di operare nel settore.
- Mancanza di studi e verifiche di sistemi alternativi alle rese benchmark per la definizione dei valori assicurabili.
 - scarso appeal degli strumenti assicurativi/mutualistici.
 - assenza totale di collegamento tra sottoscrizione/adesione agli strumenti assicurativi/mutualistici e rating aziendale (accesso al credito).
 - mancata standardizzazione dei modelli di polizze.

Adattamento al cambiamento climatico delle attività agricole e di allevamento ed innovazione degli strumenti

Una gestione del rischio innovativa e ritagliata sulle esigenze locali fornirà la rete di sicurezza per i redditi agricoli. Parallelamente, un diverso approccio alla problematica sia da parte delle Amministrazioni competenti che degli operatori, non solo si favoriscono azioni e comportamenti virtuosi per mitigare i danni del clima che cambia, dall'altro, soprattutto gli strumenti della gestione più innovativi possono migliorare il rapporto fra il tessuto agricolo ed il sistema bancario per l'accesso al credito. Inoltre, sembra inevitabile rafforzare (o costruire) i collegamenti tra le misure di sostegno agli investimenti e quelle di gestione dei rischi, al fine di non rallentare il processo di ammodernamento dei sistemi agricoli, indispensabili per promuovere la transizione del settore verso la sostenibilità e la resilienza. Allo stesso modo, è fondamentale sviluppare strategie che promuovano la ricerca ed il trasferimento di innovazioni che incrementino la resilienza delle colture e degli allevamenti, in modo da mitigare nel lungo periodo gli effetti del cambiamento climatico ed alleggerire gli oneri derivanti dalla gestione del rischio. In tal senso anche l'articolo 18 del Reg UE 1305/2013 al comma a) fa riferimento agli investimenti ad azioni di prevenzione ma poco è ancora a disposizione in merito al possibile cambiamento del paesaggio agrario per effetto dei cambiamenti climatici in corso e delle strategie di adattamento da parte delle imprese agricole.

Tra gli strumenti che possono riguardare gli obiettivi posti ci sono:

- comunicazione, informazione e conoscenza: accompagnata da un consistente investimento pubblico, a valere anche sui fondi comunitari, per una spinta professionalizzazione sul tema sia della pubblica amministrazione che degli operatori dei consorzi di difesa e delle OOPP.
- sviluppo della cooperazione: ampliare l'azione dei consorzi di difesa alle cooperative e alle OOPP individuate nelle ultime modifiche al D. Lgs. 102/2004 quali strutture di riferimento per l'adesione e il funzionamento degli strumenti della gestione del rischio;
- avvio di collaborazioni istituzionali con le compagnie assicurative e gli istituti di credito che ad oggi rappresentano ancora un anello molto debole in quanto ignorano o sottostimano la portata del settore agricolo ed agroindustriale;
- riduzione dello squilibrio di adesioni fra il nord ed il sud d'Italia attraverso la proposta di tabelle di rese coerenti con gli indirizzi produttivi locali.;
- attivazione di procedure operative semplificate;
- adattamento al cambiamento climatico delle colture agrarie e prevenzione dei rischi;
- adeguamento degli strumenti di accesso al credito ai nuovi obiettivi del Green Deal, per l'ecosostenibilità delle aziende.

OS1. Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare

	Fattori positivi	Fattori negativi
Fattori interni	<p>PUNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> RESILIENZA ECONOMICA DEL COMPARTO AGROALIMENTARE RISPETTO AGLI ALTRI SETTORI PRODUTTIVI PRESENZA DI PRODUZIONI AD ALTO VALORE AGGIUNTO ED ELEVATE SPECIALIZZAZIONI TERRITORIALI, AGRICOLTURA PROFESSIONALE TENDENZA ALLA GRADUALE CONCENTRAZIONE E CRESCITA DIMENSIONALE BUONA RISPOSTA ALLE POLITICHE DI INTERVENTO E SOSTEGNO DIRETTO FATTORI DI PRODUZIONE DI ELEVATA QUALITA' FORTE CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE DELLE PRODUZIONI E LEGAME CULTURALE CON IL TERRITORIO 	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none"> REDDITO AGRICOLO INFERIORE RISPETTO AD ALTRI SETTORI ECONOMICI STRUTTURE PIU' PICCOLE E REDDITO AGRICOLO INFERIORE A QUELLO MEDIO UE, DIFFERENZIATO A LIVELLO TERRITORIALE, SETTORIALE E TRA AZIENDE DI DIMENSIONI DIVERSE DEBOLEZZA ECONOMICA DI ALCUNE AREE TERRITORIALI (ES. MONTAGNA, AREE INTERNE, AREE COSTIERE, ECC.) SCARSA CONOSCENZA E LIMITATO RICORSO AGLI STRUMENTI ASSICURATIVI CON DIFFERENZE TERRITORIALI E SETTORIALI RIDUZIONE DELLE QUANTITÀ DI BENI AGRICOLI PRODOTTI E MAGGIORE RICORSO ALLE IMPORTAZIONI PRESENZA SIGNIFICATIVA DI AZIENDE DESTRUTTURATE E NON PROFESSIONALI IN ALCUNE AREE E SETTORI CARATTERISTICHE OROGRAFICHE DI PARTE DEL TERRITORIO (COLLINA, MONTAGNA) CHE RIDUCONO LA REDDITIVITÀ AGRICOLA E DETERMINANO L'ABBANDONO DELLA AREE SVANTAGGIATE SEMPLIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI ASSICURATIVI E DI GESTIONE DEL RISCHIO BISOGNI EMERGENTI DEI CONSUMATORI E DELLE COLLETTIVITÀ EVOLUZIONE DELLE POLITICHE E AZIONI COMUNITARIE IN MATERIA DI SUPPORTO CONTRO LE FLUTTAZIONI DEI REDDITI OPPORTUNITÀ DI INTEGRAZIONE DEL REDDITO AZIENDALE ATTRAVERSO LE ATTIVITÀ DI DIVERSIFICAZIONE
Fattori esterni	<p>OPPORTUNITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> SEMPLIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI ASSICURATIVI E DI GESTIONE DEL RISCHIO BISOGNI EMERGENTI DEI CONSUMATORI E DELLE COLLETTIVITÀ EVOLUZIONE DELLE POLITICHE E AZIONI COMUNITARIE IN MATERIA DI SUPPORTO CONTRO LE FLUTTAZIONI DEI REDDITI OPPORTUNITÀ DI INTEGRAZIONE DEL REDDITO AZIENDALE ATTRAVERSO LE ATTIVITÀ DI DIVERSIFICAZIONE 	<p>MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none"> CRESCENTE RISCHIO CLIMATICO E METEOROLOGICO E INSORGENZA DI PROBLEMI SANITARI COME FITOPATIE ED EPIZOOZIE FLUTTUAZIONE DEI PREZZI DELLE COMMODITY AGRICOLE, DELLE MATERIE PRIME ENERGETICHE E DEI PREZZI AL PRODUTTORE DIFFICOLTÀ DELL'ECONOMIA E PERDURARE DEGLI EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA RIDUZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE E DEI SISTEMI DI SOSTEGNO INSTABILITÀ DEI PREZZI DEI FATTORI PRODUTTIVI E DELLE RAGIONI DI SCAMBIO MARGINALIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA NELL'ECONOMIA E AUMENTO DI INFRASTRUTTURAZIONE/URBANIZZAZIONE, COMPETIZIONE NELL'USO DEL SUOLO

Figura 1. SWOT relativa all'Obiettivo Strategico 1 – Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare